

L'HOTEL DELLA CALLA BIANCA

Di Sofia Raglio & Isabella Pozzetti

Il sole splendeva già alto nel cielo quando Anthony Coulders si svegliò. Un bel tipo indubbiamente, un po' vecchio ma con fascino. Molto muscoloso. Accanto a lui nella lussuosissima camera dell'hotel Belvedere sedeva la moglie Elisa Modou, nella sua deliziosa sottoveste di pizzo, i lunghi capelli neri e l'aristocratico accento francese. Avevano lui 50 anni e lei 48, sposati da 30. All'apparenza una coppia fedelissima, ma ognuno aveva i propri segreti.

“Bonjour, Anthony. Splendida la mattinata. Chiedo la colazione?”

“ Sì cara. Sono molto affamato this morning!”

Elisa suona il campanellino ordinando una colazione american style per entrambi.

“Sì, señorita, arrivano subito. Camera 728?” rispose cortesemente Barbara Moreno, 32 anni. Era graziosa con il grembiule bianchissimo e la crestina. I capelli ricci erano raccolti ordinatamente in uno chignon.

“Uffa, a che ora si svegliano ‘sti ricconi?!” si lamentò la cameriera, la quale portava colazioni nelle camere dalle sei di mattina.

“C'è da impazzire quando affittano le camere per i tre mesi estivi!” rispose esasperata Olga Scabarnenco. Lei era più vecchia della collega di due anni ma il suo biondo fascino russo superava di gran lunga quello argentino dell'amica.

Squillò di nuovo il telefono.

“Come dice signora?” domandò Olga irritata.

“Dico che siete degli incompetenti!!!” rispose adirata Sonia Casagrande, 41enne trentina sorella gemella di Serena Casagrande. I suoi capelli rossi erano dello stesso colore del suo viso delicato.

“Non ho chiesto un piatto di uova e salsicce, ho chiesto un caffè e una brioche! E vi avevo chiesto di cambiare gli asciugamani sporchi ogni due giorni: ne sono passati cinque dall'ultima volta che ci è stato concesso di vederne uno pulito! Cosa valgono i 250 € a testa che versiamo quotidianamente? Vi rendete conto che per pagarci l'hotel per i tre mesi estivi mettiamo da parte metà del nostro stipendio per tutto l'anno?!”

“Cheslav, Cheslav svegliati!” Olga Scabarnenco stratonava il marito nel tentativo di svegliarlo. Quando egli finalmente si destò la ragazza cominciò a rimproverarlo per la grave mancanza.

Nel frattempo stava scendendo le scale un'affascinante signora cinese sulla trentina. Era Gaun Chan, una meravigliosa ambasciatrice in Italia per lavoro.



Un libro,
un soggiorno
più gradito.

“Buongiorno, ecco la mia chiave.” Disse freddamente consegnando una chiave lucidissima con scritto il numero 163.

“Stia più attento!” strillò sgarbata Serena Casagrande ad Albin Larsson, 73 anni, di origine svedese di ritorno dal casinò dell’hotel dove aveva appena perso tutti i soldi che aveva. Tornato a casa avrebbe ripreso la sua attività di pescatore, ma come avrebbe fatto ora a pagare l’hotel? Le sue vacanze non si toccavano, piuttosto si sarebbe indebitato in tutti i modi possibili!

“Amore, io scendo!” disse Elisa al marito.

“OK, tesoro” rispose lui.

Appena sentito il tonfo della porta si precipitò al telefono.

“Martha, via libera!” sussurrò nella cornetta.

Martha Peppers, 69 anni, ricca e affascinante era il segreto di Anthony. Era un segreto molto pericoloso. Intanto anche Elisa era presa dal suo segreto: la nipotina di 7 anni Magali Dupret, da lei affidata al direttore dell’Hotel Ernesto Paoli. La bambina provenzale, era nata dall’amore segreto di sua sorella oramai morta. Nessuno sapeva della sua esistenza.

“Ecco signor Paoli. Le raccomando, le faccia frequentare tutti i corsi e le attività che ho scritto su questo foglietto” disse in tono di superiorità Elisa e, dopo aver stampato un grosso bacio sulla fronte dell’adorata nipotina, se andò ringraziando. Il povero Ernesto già sudava freddo per l’interminabile lista di impegni di Magali. La piccola lo guardava in modo strano, quasi supplichevole, e il direttore capì che la bambina non aveva alcuna voglia di fare tutte quelle cose, così la portò nel suo ufficio. Fu Magali la prima ad aprire bocca, ma le uniche parole che pronunciò furono: “Pericolo zia”. Paoli era un po’ perplesso, ma si convinse che erano solo due delle poche parole che aveva imparato la bambina in italiano, e quindi voleva metterle in mostra. Come aveva fatto però la bambina ad imparare questi termini se la signora Elisa era una donna così per bene? Comunque decise di non parlarne con nessuno, almeno per ora.

Intanto Anthony, approfittando del fatto che sua moglie fosse a fare acqua gym, se la spassava con Martha nella camera 728, la sua. Lei era totalmente disinteressata al fatto che Anthony era già sposato e non si preoccupava dei mille ostacoli che aveva davanti!

Vennero le 11 e Anthony si accorse che Elisa sarebbe arrivata da un momento all’altro. Con grande rimpianto salutò Martha riempendola di baci.

Mentre andava verso l’ascensore, Martha vide un’ombra scura dietro il muro e si accorse che dietro di esso c’era lo svedese Albin Larsson! Probabilmente li aveva visti insieme e, quindi, avrebbe potuto dire della loro relazione! Che disastro e che orrore avrebbe provato la clientela dell’albergo!

Dall’altra parte dell’albergo Barbara e Olga stavano pulendo la camera delle signorine Casagrande, molto pulite ed ordinate, ma un po’ pignole. Infatti credevano che tutto il mondo ruotasse attorno a loro

e, persino le tazzine, dovevano essere abbinata al corredo! Le due cameriere erano esauste, così, dopo aver finito, decisero di andarsi a rinfrescare con un buon succo al bar della piscina. Mentre scendevano le scale, ansimando per la gran stanchezza e per il caldo, videro passare per il corridoio due bellissime ragazze, sui 30 anni, una bionda coi capelli lunghi e gli occhi azzurri, l'altra castana con gli occhi marroni. La prima aveva un passo elegante, era vestita con un completo giacca e pantaloni beige, ed era ben strutturata. La seconda, invece, era altissima, un po' più abbondante rispetto all'altra, con un paio di stivali di camoscio e dei jeans scuri firmati; sopra, aveva una bellissima camicia giallo pallido, accompagnata dolcemente da una felpa color rosso, decorata finemente. Sembravano contemporaneamente stilista e modella!

Richiamarono educatamente l'attenzione delle cameriere: "Scusate" disse quella bionda "sapreste indicarci gentilmente le stanze 358 e 853? Sapete, siamo appena arrivate e ci siamo già perse!"

"Fortunatamente vi abbiamo incontrate, altrimenti avremmo girato per tutto l'hotel senza meta!" aggiunse l'altra.

"Beh" balbettarono Olga e Barbara "dovete proseguire per un altro piano, poi girare a destra, no scusi, a sinistra, prendere la via laterale, e voltare di nuovo a sinistra, no scusi, questa volta a destra. Poi continuate dritto finché non vi trovate davanti alla porta della camera. Sono vicine, come avete richiesto nella prenotazione."

"Grazie mille" dissero in coro.

"Ah," aggiunse la prima "non ci siamo ancora presentate! Io sono Laura Konnst, di origini finlandesi, ma residente in Italia da sempre, mentre questa è la mia collega Brenda Hannover, tedesca, ma come me, residente in Italia. Lavoriamo entrambe all'agenzia viaggi "Vacanze da sogno", a Mantova. Abbiamo deciso di prenderci una vacanza, e staremo qui per tre mesi estivi. Ora scusateci ma dobbiamo scappare perchè dobbiamo prepararci per l'imminente incontro con il direttore. Abbiamo appuntamento con lui verso le 17 e sono già le 16! Siamo in ritardo, scusateci" Si salutarono e ringraziarono per l'aiuto, poi tutte e due le coppie se ne andarono, ognuna per la propria strada.

Nella stanza 728 Anthony Coulders era solo.

Andò a sedersi in bagno, sul piccolissimo sgabello di vetro colorato. Si fissava le mani inquieto, pensando a come stesse tradendo la bellissima moglie con una vecchia sconsiderata e anche bruttarella. Era stata la sua classe ad affascinarlo: sempre firmata e distinta si aggirava per i corridoi dell'hotel, in cerca della successiva vittima. In quel caso era stato lui.

Dall'alto qualcuno lo stava spiando, qualcuno che sapeva chi era lui veramente, qualcuno che poco dopo entrò furtivamente dalla finestra del soggiorno della camera 728. Quel qualcuno era un'ombra nera, del tutto nera. Socchiuse la porta del bagno senza farsi sentire e spiò attraverso la fessura, poi, entrò di soppiatto nella stanza. Arrivò alle spalle dell'uomo, lo immobilizzò e, mentre gridava, gli infilò in gola una calla bianchissima, della quale il fiore rimase fuori dalla bocca dell'uomo ucciso.

"Anthony, sei qui?" chiese Elisa preoccupata entrando nel bagno, l'ultima stanza rimasta inesplorata.

"Aaaahhhh!" Elisa lanciò un urlo acutissimo che risuonò per l'intero albergo, poi si lasciò cadere svenuta accanto al marito.

Nel frattempo Barbara, Olga, il signor Ernesto, Laura, Brenda e Cheslav erano corsi nell'atrio e si interrogavano con lo sguardo.

La signorina Gaun Chan entrava ora dalla porta di vetro dell'hotel, ignara della tensione generale ed indifferente agli sguardi dei presenti.

“Posso avere la mia chiave?” domando seccata.

Cheslav si riscosse e le consegnò una chiave da dietro il bancone.

Lei, senza nemmeno ringraziare, salì frettolosamente gli scalini che la separavano dall'ascensore, l'abito a fiori che la seguiva svolazzando.

Martha Peppers voleva andare da Anthony, a rivelargli i suoi sospetti su Albin Larsson. Così iniziò a salire, una rampa dopo l'altra, i due piani che la separavano dall'amante.

Arrivata dinanzi alla sua camera si soffermò in ascolto. Sentendo che tutto era silenzioso suonò il campanello una, due, tre, quattro volte. Nessuna risposta. Anche se Elisa era rinvenuta se ne guardava bene dall'aprire: aveva una paura folle.

Nell'atrio c'era un gran subbuglio: tutti parlottavano tra loro e quanto era successo non era stato dimenticato. La signora Peppers entrò di corsa nell'atrio e annunciò;

“Nessuno apre alla 728! Forse qualcuno sta male!”.

A questa affermazione tutti si movimentarono: Ernesto Paoli prese la chiave della 728 e fece strada. Giunti al nono piano, secondo corridoio, svoltarono a destra. Barbara suonò il campanello e chiamò a gran voce. Non udendo risposta fece cenno al suo datore di lavoro di aprire ed egli obbedì.

Laura e Brenda furono le prime ad entrare. Videro la porta del bagno socchiusa e, con circospezione, vi entrarono. Lo spettacolo che si presentò davanti ai loro occhi fu orribile:

steso per terra c'era il signor Coulders, con gli occhi semiaperti e una calla in bocca; su di lui stava la moglie in lacrime, che gli sussurrava parole dolci, come se la sua fredda calma fosse merito di ciò che gli diceva.

Laura abbracciandola la tirò su e Brenda la accompagnò fuori prendendola per mano dolcemente.

Ormai gli sguardi di tutti erano giunti all'interno della stanza e contemplavano l'uomo, chi in lacrime come la Peppers e chi con terrore come Olga.

“Base chiama S032. S032, rispondi.” Disse una voce elettronica proveniente dal fermacapelli di Laura.

“Eccomi base.” Rispose lei.

“Base chiama I089. I089, rispondi.” Disse la stessa voce dall'orecchino di Brenda.

“Eccomi base” rispose a sua volta.

“S032, I089, a rapporto. Ho sentito di un omicidio lì da voi. Copertura in atto?”

“Copertura attivata” risposero all’unisono.

“Nomi?”

“Laura e Brenda”

“Indagate”

“Agli ordini, base”.

Poi non si sentì più alcuna voce: solo il silenzio rotto dal pianto di Elisa Modou nella stanza accanto.

“Signorine, dobbiamo darvi una spiacevole notizia conseguente il decesso di Anthony Coulders: purtroppo la linea telefonica è spezzata: qualsiasi comunicazione risulta impossibile, compresa quella con la polizia e l’ospedale. Saremo perciò bloccati in albergo per i prossimi giorni, senza alcuna possibilità di uscirne per evitare spiacevoli incidenti... e poi perché tutte le porte sono bloccate e non si trova più la chiave...” disse Ernesto Paoli in tono di scusa alle signorine e, non ottenendo risposta si affrettò a lasciarle sole e comunicare la notizia agli altri clienti.

Nell’attesa della riunione Laura e Brenda erano ritornate silenziosamente nella stanza dei Coulders per esaminare meglio il cadavere.

“È indubbiamente morto per soffocamento: il gambo ha bloccato le vie respiratorie, una morte rapida...” osservò Brenda.

“Una mossa furba da parte dell’assassino, così non ha lasciato impronte sull’arma! Non solo, sembra l’abbia preso alla sprovvista, sarà arrivato alle sue spalle.” Aggiunse Laura.

“Comunque non ci sono dubbi: è un omicidio premeditato!” concordarono le due.

Perlustrando il piano della 728 non trovarono alcuno scasso o impronta. L’assassino era davvero in gamba.

Martha Peppers, intanto, era chiusa nella sua camera a piangere Anthony. Era confusa, ma capì che la loro storia sarebbe stata compromettente e decise di dire ad Elisa tutta la verità. Andò a cercarla e quando la trovò, nel salone dell’hotel, si sedette accanto a lei e, dopo essersi a lungo persa sui più svariati argomenti, non sapendo cosa dire, raccontò tutta la verità.

Per Elisa fu un vero shock, scoprire che suo marito la tradiva con una settantenne! Se ne andò insultando la donna nella sua lingua madre.

Si ritirò in bagno dove, dopo aver ripreso la calma, decise che sarebbe stata forte e avrebbe superato questa brutta storia con coraggio e decisione. Mentre si risistemava, sentì un dolce profumo di rosa e, uscendo dalla toilette notò Gaun Chan, l’ambasciatrice, che passava. Elisa, però, considerata la provenienza di quel profumo, smise di curarsi di ciò: era troppo sconvolta.

Laura e Brenda, intanto, stavano cercando informazioni. Avevano deciso di trasferirsi nella stessa camera, la 358, quella di Laura, per stare al sicuro. Dopo una notte di intenso lavoro arrivarono alla seguente conclusione: l'assassino era sicuramente una donna, visto che, entrando nella stanza, avevano ritrovato un capello molto lungo di colore nero.

Iniziarono a cercare dei sospettati. Scartarono subito Albin Larsson, Cheslav Scebarnenco e il direttore (sono uomini), le sorelle trentine e Olga Scebarnenco (non sono more) e Barbara Moreno (erano con lei pochi istanti prima dell'urlo e secondo la loro ipotesi l'omicidio era avvenuto qualche tempo prima di quest'ultimo). Rimanevano solo Elisa Modou, Martha Peppers e Gaun Chan. Con chi delle tre Anthony aveva legami? Con Elisa che era la moglie, ma con Martha e Gaun Chan? Che legame avevano con Anthony? Forse nessuno, ma restavano comunque sospette per il fatto che avevano i capelli neri. Laura e Brenda cominciarono a sentirsi stanche, così decisero di fare una bella dormita.

Fu per tutti una notte molto lunga e sofferente, poiché il solo pensiero che c'era un assassino dentro l'albergo e che avrebbe potuto agire un'altra volta raggelava i presenti e quasi nessuno riuscì a dormire, in particolare Ernesto Paoli, che era il responsabile dell'hotel!

Il mattino dopo Elisa e Magali si trovarono a fare colazione e la prima, lasciando la stanza, si accorse che stava andando incontro a Martha Peppers, così, sistemandosi l'acconciatura, sorpassò la donna ignorandola, ma lasciando trapelare una certa ostilità, immediatamente colta da Barbara Moreno che passava in quel momento.

Nel frattempo Barbara era andata nella stanza del signor Larsson. Trovandolo in camera si era scusata ed era uscita rispettosamente, ma egli l'aveva pregata di rientrare. Albin era innamorato dell'affascinante ragazza argentina e voleva conquistarsi in ogni modo i suoi favori. Lei, evidentemente turbata, rientrò.

“Signorina, la vedo indisposta. Mi consenta di domandarle se c'è qualcosa che codesto vecchio possa fare per farle apparire un sorriso.” Disse galante.

“Vede egregio signore” disse lei tentando di imitare il suo linguaggio formale ed antiquato “sono pensierosa per il terribile fatto accaduto in questo hotel. Ho visto sguardi sospetti aggirarsi tra la moglie della vittima e... ma non oscuri il suo sguardo per le losche trame che sono tessute all'oscuro di noi, oneste persone” terminò facendo sfoggio delle parole più poetiche che conosceva. Ma il signor Larsson non pareva affatto sorpreso dalle parole della cameriera, e le svelò immediatamente ciò che sapeva della storia tra Coulders e Peppers, felice di condividere il suo segreto con l'affascinante ragazza, la quale non impiegò molto a spargere la voce con l'aiuto della collega Olga, voce che arrivò anche alle due investigatrici Laura e Brenda.

Queste ultime, intanto, discutevano sui moventi e sugli alibi.

“Secondo me i moventi sono abbastanza chiari... per quanto riguarda Elisa, essendo la moglie, poteva aver scoperto il tradimento e averlo ucciso per gelosia. Martha poteva averlo fatto perché lui non si decideva a lasciare la moglie oppure perché lui la voleva lasciare. Gaun Chan rimane invece molto misteriosa e, a mio parere, estranea alla vicenda.” Disse Brenda.

“Gli alibi sono poco attendibili: Elisa dice di essersi fermata in spogliatoio ad asciugarsi i capelli, ma nessuno lo può confermare. Martha è messa anche peggio: secondo la traccia di rossetto trovata sulla camicia di Anthony era con lui sino a poco prima della sua morte. Gaun Chan, invece ha un alibi che

regge: sostiene di essere rimasta chiusa in camera sua. Olga lo può confermare perché ha tentato di entrare ma la porta era chiusa a chiave dall'interno, e la chiave nella toppa." Proseguì Laura.

"Però c'è anche quella cenere sulla maniglia e né Anthony né la moglie fumano" concluse Brenda.

Proprio in quel momento squillò il cellulare di Laura; incuriosita, rispose con il solito "Pronto?" e a sua volta una voce molto strana disse: "Salve, signorine, siamo dell'INTERPOL, volevamo avvisarvi di un fatto molto importante per la vostra indagine. Abbiamo scoperto che la vittima che ci avete segnalato, Anthony Coulders, non risulta in alcuna anagrafe mondiale. Proseguendo con le indagini abbiamo scoperto che è un nome falso usato da O..., t... . Fa parte della setta dei R... nemica della m..." le ultime parole, le più importanti, furono disturbate. A causa dell'inefficienza della linea telefonica, si trovavano punto e a capo con le indagini. Che rabbia!

Elisa stava uscendo dalla sua nuova stanza, la numero 260.

Era vestita di nero, ancora in lutto per la morte del marito, ma sembrava abbastanza indifferente a tutto, come se recitasse la parte della vedova disperata ma non si rendesse realmente conto di ciò che le era capitato negli ultimi tempi.

Scendendo al bar si trovò seduta accanto all'ambasciatrice.

"Questa è l'area riservata ai non fumatori" le fece notare infastidita. Allora la cinese gettò altezzosamente il mozzicone di sigaretta e se ne andò.

Le indagini proseguivano per Laura e Brenda. La misteriosa telefonata risultò molto utile: dopo averci ragionato su capirono che la più probabile nazionalità alla quale poteva appartenere Anthony era la tedesca. Cercando trovarono tale Oliver Meischöner, tedesco, con una ricca pedina penale, che corrispondeva perfettamente a Coulders. Era a capo della setta dei Rot Blumen.

"Qui risulta che i Rot Blumen sono i peggiori nemici della mafia cinese" disse Brenda.

Un pensiero fulmineo attraversò le menti delle due investigatrici che si precipitarono nella corridoio. Arrivate alla reception trovarono Cheslav addormentato e sfilarono cautamente la chiave 163 da dietro le sue spalle.

Poi, arrivate nel corridoio giusto aprirono la porta .

Laura si buttò in avanti a bloccare le braccia di Gaun Chan.

Sul suo letto vi era una valigetta con attaccati vari fiori e sotto di essi alcuni nomi. Tra questi spiccava una calla bianchissima. Accanto vi era scritto "Oliver Meischöner".

"Siete state bravissime signorine, ma come avete fatto? L'hotel ha ripreso a comunicare col resto del mondo e l'assassina... ma chi è questa Gaun Chan?" chiese Ernesto Paoli.

"L'assassina è Sihm Chung, sotto falso nome di Gaun Chan. È la boss della mafia cinese, nemica dei Rot Blumen, il cui capo era Oliver Meischöner, sotto il nome di Anthony Coulders."



Un libro,
un soggiorno
più gradito.

“Ah, com'è complicato! L'ideale sarebbe poter dimenticare tutta questa storia! Ma ancora una domanda: voi, chi siete?”

“Noi siamo Isabel” disse Brenda “e Sophie” aggiunse Laura.

E con un sorriso, soddisfatte per il caso risolto, lo salutarono